

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Rete fondamentale durante l'emergenza Task force Valtellina

Settore chiave. Telecomunicazioni vitali in ogni ambito
Tognazzi (Confindustria): «Smart working irreversibile»
L'azienda di Gorle: interventi negli ospedali e data center

**MAURIZIO FERRARI
ASTRID SERUGHETTI**

L'emergenza coronavirus ha evidenziato la centralità delle telecomunicazioni fondamentali non più solo per il lavoro (smart working), ma anche per il mondo scolastico e le relazioni a distanza tra persone e famiglie. In sostanza le Tlc sono state il settore strategico dell'emergenza (con il «tutti a casa» e soprattutto con il «tutto da casa») e lo saranno sempre più anche in futuro. I dati sono eloquenti: la mole dei dati trasmessi on line nelle ultime settimane risulta cresciuta moltissimo (+300% su rete fissa in upload, +70% in download), in particolare per sostenere videochiamate e videoconferenze. Incrementi di traffico mai riscontrati prima nella storia di Internet in Italia.

«Un quadro destinato a durare - spiega Dario Tognazzi, presidente del settore ITC tecnologie di Confindustria Bergamo - sicuramente non si torna indietro. La situazione ha dimostrato che il problema non era la mancanza di connettività, ma la mente degli imprenditori che non era predisposta: l'emergenza ha accelerato tutto».

In questa fase delicatissima Valtellina, tra i player nazionali del settore, ha dato, senza mai fermarsi, un forte apporto a sostegno della continuità delle reti; mettendo i dipendenti nelle

condizioni di lavorare in sicurezza, la società di Gorle fin da fine febbraio ha contribuito a mantenere attivi contratti di assistenza e manutenzione sulle reti e in diverse realtà «sensibili», fra cui, strutture sanitarie come gli ospedali Sacco e San Carlo di Milano o quello di Crema; o centri nevralgici come i data center, centrali di telecomunicazione; ma anche infrastrutture di utenze private e istituzionali.

«Le persone sempre al centro»
«Anche in questa difficilissima emergenza - spiega il presidente Gianpietro Valtellina - abbiamo posto le persone al centro del nostro impegno. Ringrazio tutto il personale, i miei ragazzi, per il loro senso di responsabilità e di appartenenza». «Fin dai primi giorni dell'epidemia - aggiunge l'amministratore Cesare Valtellina - abbiamo creato una task force in azienda per monitorare la situazione, riorganizzare il lavoro, attivando lo smart working per diverse funzioni». «Per i ruoli nei quali era assolutamente necessaria la presenza in azienda, come il magazzino - rivela Roberto Armando Valtellina, amministratore e responsabile della logistica dell'azienda -, abbiamo applicato regole precise di protezione, come il distanziamento. Per il nostro parco veicoli sanifichiamo ogni mezzo a fine turno, con la pre-

senza di una sola persona per mezzo. Se necessario, le squadre di intervento partono quindi anche con due o più veicoli».

Intanto i principali gestori di rete stanno già pensando al futuro, completando i cantieri riguardanti lo sviluppo della banda ultralarga nel Paese. Centinaia i comuni interessati dai lavori, anche in zone dove più sensibile è il problema del digital divide. In prospettiva si conta di potenziare ulteriormente le infrastrutture, anche guardando alla rete mobile in modalità 5G. «È uno scenario - spiega Giorgio Cattaneo, direttore di produzione Valtellina - che ci vede attivamente impegnati con tutta la nostra esperienza ed organizzazione, e in tutta Italia. Con i nostri clienti abbiamo di fronte delle sfide importanti da ogni punto di vista; dobbiamo infatti coadiuvare e sostenere col nostro lavoro lo sviluppo delle reti e quel potenziamento della capacità di comunicazione che è fra le priorità fondamentali per il Paese: dallo sviluppo dello smart working, ai collegamenti on line per gli istituti scolastici, per le strutture sanitarie e di servizio, Per non parlare poi del potenziamento delle Tlc (sistemi, apparati, connettività, reti interne, etc.) per aziende e istituzioni, fabbriche e uffici».

Di una cosa sono tutti certi: in futuro la crescita delle teleco-

Commercio, 270 mila imprese a rischio chiusura per la crisi

Per Confcommercio in Italia 270 mila imprese di commercio e dei servizi rischiano la chiusura se le condizioni economiche non miglioreranno



Lavoratore Valtellina alle prese con la manutenzione di rete: tlc fondamentali durante l'emergenza

municazioni sarà irreversibile, con il presidente Tognazzi convinto che l'esperienza fatta in uno stato di necessità abbia creato un cambiamento definitivo.

Settore verso un futuro diverso
«Credo che in ambito lavorativo una certa percentuale di persone continuerà a lavorare da casa, magari a rotazione, ma lo smart working ha dimostrato la sua efficacia sia per chi opera lontano dalla sede, sia nel ripensare gli spazi stessi della sede». Un ultimo pensiero il presidente del settore ITC lo dedica alle videochiamate e alla possibilità di realizzare business con contatti on line: «Il concetto stesso di videochiamata si è smarcato: se prima è sempre stata interpretata come sminuente della contrattazione aziendale, ora è decollata a fini professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tlc, settore nevralgico

«Gli scettici hanno capito l'aiuto decisivo del digitale»

Comunicazione, rete internet e innovazione digitale sono tre questioni che l'emergenza coronavirus ha rimesso al centro dello sviluppo imprenditoriale. Anche gli imprenditori più scettici verso le nuove tecnologie hanno dovuto ricredersi. Lo conferma Dario Tognazzi, presidente del settore ITC tecnologie di Confindustria Bergamo: «Chi ha sempre preferito internalizzare tutto, dimostrando una certa diffidenza verso il digitale, ha dovuto correre ai ripari potenziando la rete, mentre chi da subito ha dato vita a cloud aziendali, ovvero di archivi virtuali, con possibilità di espansione variabili, pur controllando la rete

attraverso password di accesso e sistemi di protezione, si è organizzato molto più velocemente. «Un altro esempio lo abbiamo dai ristoranti e dalle realtà del commercio: chi è stato pronto a buttarsi in rete ha riattivato prima le proprie consegne». Tognazzi porta ad esempio anche la sua esperienza con l'azienda che gestisce, la Centax di Bergamo: «Con 400 dipendenti ammetto che inizialmente ero un po' preoccupato, ma dopo qualche iniziale piccolo problema, ora sono soddisfatto e anzi, evidenzio la necessità di poter ragionare su nuovi orari di lavoro in ottica di smart working anche in futuro». A.S.